



ALLA MOSTRA DEL CINEMA DI PESARO

«Non ti muovere» ha 20 anni Castellitto: «Lo rifarei uguale»

Il regista ricorda il suo film: «È la parodia triste di una condizione comune a molti, troppi uomini»

Stefano Giani

■ La fragilità di un uomo sbagliato che maltratta due donne. L'una psicologicamente, sua moglie. L'altra carnalmente, una conoscenza occasionale. In mezzo, una disgrazia a una terza donna, la figlia, in fin di vita dopo uno scontro in motorino. *Non ti muovere* compie vent'anni e racconta l'attualità con due decenni di anticipo.

«Se oggi dovessi rifare quel film - spiega il regista Sergio Castellitto (*nella foto, nel film*), ospite della Mostra del cinema di Pesaro aperta ieri - non sarebbe più lo stesso anche se lo riorirei così e non cambierei nemmeno un fotogramma». Violenza e morte fanno parte della nostra quotidianità, «per questo come presidente del Cen-

tro sperimentale di cinematografia abbiamo organizzato «La diaspora degli artisti in guerra» che da mercoledì a venerdì metterà a confronto a Roma personalità di spicco israeliane e palestinesi». Tuttavia i conflitti non sono soltanto quelli internazionali ma soprattutto dentro di noi. E intorno a noi. Sono i femminicidi che numericamente assumono le proporzioni di una strage. Sono le colpe che spingono a prevaricare, come il personaggio di Castellitto nei confronti della spiantata Italia e poi a chiedere scusa. A tradire come avviene ai danni della moglie. E a salvare quando è lui stesso, il medico, che riporta alla vita il cuore della figlia che non batte più.



«È la crisi di un uomo debole che fatica a fare i conti con se stesso. Mette incinta due donne e non ha coraggio delle proprie scelte. Una parodia triste di una condizione generale che oggi è comune a molti, troppi maschi». Dal 2004 a oggi il passo è lungo. È cambiata la società e anche il cinema.

«Serve un modo per strappare la gente al divano. Il Covid ci ha sommersi di serie davanti alle quali lo spettatore si addormenta al primo episodio e si sveglia dopo un po' di ore al settimo. Il cinema è un'altra cosa». Vent'anni che sembrano ere geologiche. «Ho girato *Non ti muovere* in pellicola. Oggi è archeologia. Anche se sta tornando di moda».

